

Aiuti casa, gli assessori «incompatibili»

Comunità di Valle, il vicepresidente risponde all'interrogazione di Armani: oltre a lui, sono Pasi, Bazzoli e Tarolli

di **Ettore Zini**

► GIUDICARIE

Al punto 5 dell'assemblea della Comunità di valle, sull'interrogazione presentata da Raffaele Armani a proposito degli assessori incompatibili con la graduatoria per i contributi casa, arriva la risposta del vicepresidente della Comunità, Piergiorgio Ferrari. L'argomento è di stretta attualità e sta suscitando numerose azioni di protesta, non solo in Giudicarie: si riferisce alle graduatorie dei contributi casa per cui la giunta Ballardini ha chiesto l'intervento del commissario ad acta. Una prassi, quando chi deve prendere parte a provvedimenti amministrativi, che, in qualche modo li toccano da vicino, dichiara la propria incompatibilità.

In questo caso c'erano da approvare le liste delle persone che hanno chiesto di poter accedere ai finanziamenti provinciali. Tra queste graduatorie c'erano parenti o affini di quattro esponenti dell'esecutivo di Tione. Ovvio che gli interessati abbiano chiesto la presenza di un giudice terzo. Come più che legittima è la richiesta di uno dei membri dell'assemblea di conoscerne le generalità. Ecco i nomi, contenuti nella risposta scritta del vicepresidente Ferrari. Oltre al suo, ci sono Paolo Pasi, Michele Bazzoli, Daniele Tarolli. «In riferimento all'articolo 2 del



Folla di ambientalisti ieri all'assemblea della Comunità di Valle

la Legge provinciale 9/2013, acquisto e nuova costruzione – ha spiegato Ferrari – esiste un solo richiedente fra quelli inseriti nelle due graduatorie, beneficiario del finanziamento in funzione dell'innalzamento della rendita catastale. E tale soggetto non ha alcuna relazione con l'incompatibilità con i membri della Giunta della Comunità per

il provvedimento di ripartizione dei fondi». In più, ha aggiunto, che il nominativo di questo beneficiario è disponibile agli uffici della Comunità a tutti i consiglieri interessati. Ma che si preferisce indicare il nominativo in via riservata, piuttosto che in una adunanza pubblica. Ciò per non entrare in conflitto con il corretto trattamento dei dati

► IL DISCUSO PIANO TERRITORIALE

Ambientalisti presenti in forze contro le aree sciabili di Serodoli

Ci voleva la tutela dell'ambiente, per movimentare le anemiche sedute della Comunità i Valle, ieri sera, con l'interrogazione sui contributi casa uno dei due temi caldi all'ordine del giorno. Le poltrone destinate al pubblico si sono via via animate di privati cittadini. Il motivo della loro presenza, manco a dirlo, il documento preliminare del Piano Territoriale. O meglio la difesa dell'area dei 5 laghi e di Serodoli: zona di grande pregio ambientale del Parco Adamello Brenta, uno dei punti dolenti della programmazione territoriale delle Giudicarie. Già oggetto di contrasti all'interno dell'assemblea della Comunità, e nei giorni scorsi nel mirino di tutte le associazioni ambientaliste trentine decise a contrastare quello che hanno etichettato

come scempio ambientale da evitare a tutti i costi. Legambiente, Italia Nostra, Wwf, Lipu, Mountain Wilderness, Pan-Eppaa e Cipra, hanno già lanciato un appello per "salvare la val Nambino e l'area dei 5 laghi di Madonna di Campiglio". Ieri sera, a riprova che l'argomento sta a cuore anche di molti giudicariesi, l'assemblea di della Comunità ha registrato la presenza di numerosi giudicariesi, rappresentanti della Sat, del Comitato Acqua Bene comune, ma anche di semplici cittadini, preoccupati della sorte di una degli ambiti naturalistici più pregiati della valle, tra l'altro in pieno Parco Adamello Brenta. A dir il vero, il tam tam che nei giorni scorsi si era rincorso su internet, aveva fatto credere in una manifestazione ben più corposa. Ma già, quelle poltrone

occupate da una ventina di cittadini motivati, hanno dato un po' di adrenalina ad un dibattito, solitamente assente. Le sigle rappresentate? Acqua bene comune delle Giudicarie, Sat di Pieve di Bono e Storo, Yaku di Trento. Ma soprattutto privati cittadini, stanchi, come ha detto Anna Ballardini «che ci facciamo passare tutto sopra le nostre teste, senza coinvolgerci nelle decisioni che ci riguardano». O come hanno sottolineato Luigina Elena Armani di Pieve di Bono e Mario Brugnoli di Storo: «Che senso ha, continuare ad accanirsi con un ambiente che dovrebbe essere nel nostro interesse tutelare?». All'inizio dell'assemblea, la Lega Nord abbandona l'aula, per il ritardo nell'avvio dei lavori, per il numero legale. (e.z.)

sensibili. L'assessore all'edilizia ha inoltre spiegato che la Giunta della Comunità non ha niente da nascondere. Ma che la deroga alla rendita catastale (l'interrogante Armani aveva chiesto come mai lo scorso mese di luglio, ancor prima che fossero presentate le domande di contributo, la giunta di Tione aveva alzato le rendite da

350 a 500 euro) era stata solo per la categoria "acquisto e nuova costruzione". «Ciò in virtù della facoltà prevista dall'articolo 5 della legge, con riferimento alla rendita catastale di analoghi alloggi, su comuni diversi, purché la superficie utile rientri nella tipologia degli alloggi Itea e comma 2 dei criteri attuativi». In pratica, ha spiegato il vice-

presidente Ferrari, per bilanciare e rendere più equa e socialmente sostenibile l'attribuzione per le famiglie numerose e per quelle con soggetti portatori di handicap, in quanto le rendite catastali sono molte diverse da comune a comune (uno stesso appartamento tra Darè e Villa Rendena, per esempio, ha un divario di 200 euro).